

LA BATTAGLIA

Proletari
di tutti i paesi
unitevi

GIORNALE DEL PARTITO COMUNISTA
DELLA ZONA PARTIGIANA DEL FRIULI

Siamo per tutto ciò che rinforza la lotta e contro tutto ciò che l'indebolisce. (Ercoli)

SALUTO AI NOSTRI AMICI ED ALLEATI JUGOSLAVI

In conseguenza dello sviluppo degli avvenimenti militari in Italia e nei Balcani è da prevedersi l'eventualità che a breve scadenza le forze popolari del Maresciallo Tito, appoggiate dal vittorioso Esercito Sovietico che ha liberato in questi giorni la Rumenia, la Bulgaria, e l'Ungheria, inizino le operazioni di grande respiro per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti anche dalla Venezia Giulia e dai territori dell'Italia nord-orientale.

Noi salutiamo questa eventualità come una grande fortuna per il nostro Paese e un grande passo sulla via della liberazione, perchè l'azione congiunta in Italia delle forze anglo-americane al sud, delle forze jugoslave all'est, alleate ed unite alle forze partigiane italiane che si battono sugli Appennini, sulle Alpi, e nella Pianura Padana, non può che accelerare la fine dell'oppressione nazi-fascista in Italia, la fine delle sofferenze, delle rovine e dei lutti per il nostro popolo.

Noi dobbiamo accogliere i soldati di Tito, non solo come liberatori allo stesso titolo come sono accolti nell'Italia liberata i soldati anglo-americani, ma come fratelli maggiori che ci hanno indicato la via della rivolta e della vittoria contro l'oppressante nazista e i traditori fascisti e che si appoggiano, con il loro eroismo ed il loro sacrificio, la libertà, malgrado le colpe di cui, nei loro confronti, le nostre caste imperialiste ed il fascismo, coprono il popolo italiano con la loro più che ventennale opera di oppressione e di persecuzione nazionale.

Noi dobbiamo accogliere in particolare i soldati di Tito, come i creatori di nuovi rapporti di convivenza e di fratellanza non solo tra i popoli jugoslavi ma tra tutti i popoli, come i creatori della nuova democrazia sorta nel fuoco della guerra di Liberazione Nazionale.

Essi vengono come fratelli perchè non solo i territori slavi da essi liberati ma anche quelli italiani non saranno sottoposti a regime d'armistizio, ma considerati come territori liberi, con proprio autogoverno rappresentato dagli organismi del movimento di liberazione nel quale i diritti e le aspirazioni nazionali di ogni popolo e di ogni gruppo nazionale trovano immediata e sicura espressione democratica in uno spirito di fraterna solidarietà. A presidio dei territori liberati staranno le forze popolari dell'Esercito di Tito e le formazioni partigiane italiane che avranno combattuto per la liberazione e che saranno rispettate nella loro organizzazione e nelle loro caratteristiche in riconoscimento dei loro meriti ed al presidio delle conquistate libertà democratiche.

Grazie alla fraternità dei rapporti che legano già oggi i combattenti italiani e quelli jugoslavi e ai rapporti di più stretta collaborazione militare e politica che si stabiliranno nei prossimi mesi e nei territori liberati nei quali italiani e slovi e jugoslavi si troveranno a convivere in un'atmosfera di solidarietà e di democrazia, sarà tutto il popolo italiano che si sentirà legato a tutti i popoli jugoslavi e balcanici sorti a nuova vita grazie agli sforzi del Maresciallo Tito e dei suoi soldati, sarà tutto il popolo italiano che si collegherà, attraverso i popoli balcanici, alla grande Unione Sovietica che è stata, è, e sempre sarà, faro di civiltà e di progresso per tutti i popoli e che col suo eroismo e i suoi sacrifici ha salvato l'Europa ed il mondo dalla schiavitù nazi-fascista.

Solo questa unione con i popoli che più hanno combattuto e sofferito in questa guerra sarà garanzia di pace per l'avvenire e di sicura

rinascita per il nostro Paese. A questa unione noi dobbiamo dedicare tutti i nostri sforzi tutte le nostre cure. I territori di confine che sono sempre stati nel passato, oggetto di discordia e di conflitti rovinosi, devono diventare nella nuova atmosfera di libertà e di fraternità, mezzi ed occasione di una più stretta e feconda collaborazione fra i popoli.

Per tutte queste ragioni il Partito Comunista Italiano invita i comunisti della Venezia Giulia e delle regioni che entreranno nel campo delle prossime operazioni militari degli Eserciti di Tito, a fare appello a tutte le forze sicuramente democratiche e antifasciste delle loro località perchè appoggino con la più grande fiducia ed il più grande entusiasmo tutte le iniziative, tutte le azioni, sia politiche che militari che l'O. P. intenderà intraprendere per la liberazione dei territori da loro abitati.

manovre di calunnie e di menzogne, non intendono rinunciare alle mire imperialistiche e di oppressione fascista.

(da "La nostra lotta", organo del P.C.I. - 17-10-44)

Settarismo

Settarismo viene dalla parola «setta», che significa congrega o fazione ristretta di persone professanti una data idea politica o religiosa, e che si tengono separate e lontane dalla massa. Settario, in politica, è appunto chi concepisce il Partito come una setta e perciò ne restringe e ne falsifica i compiti e le funzioni.

Il movimento operaio ed il Partito rivoluzionario della classe operaia hanno potuto svilupparsi e si sviluppano solo in una lotta continua e decisa contro tutte le forme del settarismo. Marx, Engels, Lenin, Stalin ci hanno insegnato che il Partito che guida la lotta di Liberazione della classe operaia e di tutta l'umanità progressiva, non può essere una setta, una ristretta congrega di «persone che la sanno lunga», e che, senza avere alcun legame con le masse, pretendono additare loro la via e gli obiettivi della lotta. Può guidare la lotta delle masse solo un Partito di massa, che sia parte integrante delle masse stesse, che ne senta perciò come proprie le sofferenze, le necessità, le aspirazioni; solo un Partito di massa, legato alle masse, può esercitare la funzione di avanguardia rivoluzionaria delle masse stesse, può condurre effettivamente (e non solo a parole) alla lotta e alla vittoria.

Il settarismo invece, è «quello che la sa lunga», che sa già sempre per filo e per segno come devono andare a finire le cose. Si sciacqua ogni giorno la bocca con quello che Lenin chiamava le «frasi rivoluzionarie» (contro chi?) e vorrebbe sempre che il Partito «dese l'ordine» di fare la rivoluzione. E' sempre pronto lui, a parole, a far la rivoluzione e non ricorda mai che - come diceva Lenin - «non si vince con la sola avanguardia»; non si accorge infatti che nella sua officina si potrebbe cominciare dall'una e tutta la massa nella lotta concreta per rivendicazioni concrete e sentite, non comprende che in questa lotta, appunto, la classe operaia forgia la propria unità.

Il settario è tanto «rivoluzionario», che non parla neppure col suo compagno di lavoro socialista o democratico; figuriamoci poi se si degna di discutere col contadino cattolico e col piccolo esercente liberale; Quella di non parlare non è certo la migliore maniera di convincere la gente: «tanto peggio per loro se non la vogliono capire», dice il settario. Perchè il settario, alla fin fine, «se ne frega», non riesce a sentire i bisogni, le aspirazioni delle masse, non si accorge che oggi in ogni classe, in ogni ceto sociale - e tanto più negli strati popolari - sorgono a centinaia di migliaia nuovi combattenti di una causa comune ed attuale; non comprende che ponendosi oggi decisamente alla testa di tutto il popolo nella lotta di liberazione la classe operaia si afferma - secondo l'espressione di Lenin - come «classe nazionale», come rappresentante effettiva degli interessi e delle aspirazioni di tutto il popolo.

Così anche il settario in buona fede, che vorrebbe sinceramente far grande e forte la classe operaia ed il suo Partito, di fatto ne rimpicciolisce e ne immiserisce la funzione non riesce a comprendere la sua funzione liberatrice,

LIBERTÀ OD INTOLLERANZA?

Giorai or sono nelle strade di un paese della zona un nostro compagno stava distribuendo il N. 2 de "LA BATTAGLIA". Un compagno Osovano è fra i desiderosi di leggere e ne chiede una copia. Un suo ufficiale si avvicina e strappandogli il giornale di mano protesta: «butta via questa porcheria... Ed alle rimostranze del distributore spiega che se si fosse trattato del "GARIBALDINO", meno male, ma che questo era un giornale di partito.

Nello stesso paese passando davanti ad una porta cogliamo queste frasi: «noi combattiamo per l'Italia libera; va a farti fottere tu e «Morte al fascismo».

Per quale specie di libertà combattono costoro? Credono veramente che si possa restaurare la libertà in Italia senza dar vita ai partiti politici e senza distruggere il fascismo? E' questa amici «Lino e Marina», la libertà propugnata dai vostri partiti? La libertà del C. I. N.? Evidentemente no. Ed allora perchè non intervenite a reprimere questa mentalità fascista che raffiora così di frequente perfino fra le file partigiane?

Il Partito Comunista Italiano fa appello a tutte le formazioni italiane di intensificare la propria attività bellica contro i tedeschi ed i fascisti e, in particolare, fa appello a quelle formazioni che si troveranno ad agire nel campo operativo delle unità patriottiche del Maresciallo Tito, di mettersi disciplinatamente sotto il comando operativo di esso per la necessaria unità di comando che, naturalmente, spetta a loro perchè le meglio inquadrare, le più esperte, e le meglio dirette.

Il Partito Comunista Italiano impegna inoltre tutti i comunisti e invita tutti gli antifascisti a combattere come i peggiori nemici della liberazione nazionale del nostro Paese, e quindi, come alleati dei tedeschi e dei fascisti, quanti, con i sottili pretesti fascisti del «pericolo slavo», e del «pericolo comunista», lavorano a sabotare gli sforzi militari e politici dei nostri fratelli slavi volti alla loro liberazione e alla liberazione del nostro Paese, di quanti con detti pretesti, lavorano ad opporre italiani a slavi, non comunisti a comunisti, di quanti cioè, con ogni sorta di

Il Comitato Zona Libera è morto?

Quando tutta la zona partigiana era completamente libera da ogni controllo tedesco o fascista per iniziativa del C. L. N. carnico, di Spilimbergo e di Maniago si è costituito il C. L. N. zona libera con funzioni di giunta provvisoria di governo. Ciò corrispondeva a precise istruzioni del C. I. N. Alta Italia che in numerose circolari specificava che qualora una zona si rendeva libera, immediatamente il C. I. N. avrebbero dovuto provvedere alla creazione di una giunta provvisoria di governo. Non essendo la nostra zona ne corrispondente ad un mandamento né ad una provincia, ma comprendente essa un territorio di quattro mandamenti, nessun dei quali completo, era logico ch'esso fosse costituito ex novo. Quanto alla sua struttura noi abbiamo agito in base alle nostre profonde convinzioni democratiche ed alle evidenti necessità, includendo nel C. L. N. le rappresentanze di tutte le organizzazioni di massa e del C. V. L. Ora ci giunge una circolare del Comitato Liberazione Alta Italia il quale specifica che la trasformazione del C. L. N. in giunta provvisoria di governo deve avvenire proprio con quell'allargamento e quelle inclusioni. Ebbene proprio l'inclusione delle organizzazioni operaie, contadine, giovanili e femminili sembra dare particolarmente fastidio ad alcuni dei membri di quel C. L. N. Prima si fece il possibile per impedirne o limitarne l'inclusione, oggi si tenta di tornare alla carica con pretesti diversi.

Quando una parte della Zona Libera fu invasa era stato deciso che la giunta di governo si sarebbe ritirata in un posto convenuto e da lì avrebbe continuato la sua attività. La cosa non si realizzò perché un solo dei Partiti rappresentati inviò il suo rappresentante al luogo convenuto. Più tardi il C. L. N. fu convocato apposta per esaminare se era possibile una ripresa della sua attività.

Il nostro punto di vista è questo: anzitutto una zona libera esiste sempre per quanto più ristretta di quella precedente e quindi un'attività che uniformi tutti i Comuni per quanto riguarda amministrazione, requisizioni, ammassi ecc non è solamente desiderabile ma necessaria. Lo stesso luogo, si tratta di un'affermazione di principio, di una volontà che permane e che reagisce alla temporanea occupazione nemica. In ogni caso anche nelle zone più o meno parzialmente presidiate dal nemico urge un'attività normativa e stimolatrice che guidi l'operato delle giunte e dei C. L. N. locali, ed in questa funzione il C. L. N. provinciale non può essere efficiente sia per la lontananza chilometrica, sia per quella psicologica, poiché sappiamo per esperienza che i problemi nella zona partigiana si pongono in modo molto diverso da quel che non accade nella zona stabilmente occupata nella pianura. Perciò noi pensavamo che il C. L. N. della zona dovesse sempre esistere al massimo mutando il suo nome in quello di C. L. N. della Zona Partigiana.

Non riusciamo a capire le resistenze che incontriamo presso gli altri partiti a questo proposito. Crediamo di capire che si desidera soprattutto con il pretesto della mutata situazione di eliminare le organizzazioni di massa.

Intanto accade spesso che il nostro rappresentante venga invitato a partecipare a sedute di questo o quel Comitato comunale per fornire consigli sulla soluzione di numerosi problemi che quotidianamente sorgono. Non sarebbe meglio che questi stessi problemi venissero regolarmente discussi dall'organismo competente?

Abbiamo ancora perlomeno una decina di Comuni completamente liberi e molti altri non presidati che possiamo considerare come semi-liberi. Non riusciamo a comprendere perché qui non possa e non debba continuare a svolgersi quella vita pubblica sanamente democratica che sola può entusiasmare le popolazioni e mobilitarle a sentire come propria la nostra causa, perché sentirebbe che qualche cosa è veramente e sostanzialmente cambiato ed una nuova vita nella quale il popolo sarà il solo padrone e del suo destino è veramente iniziata. La posizione del nostro partito in proposito è chiara. La divisione Garibaldi condivide il nostro punto di vista.

Tocca ora agli altri di uscire dal vago e prendere una definitiva posizione in proposito.

Piccola Cronaca

Si richiama l'attenzione dei C. I. N. affinché segnalino ai Comandi Partigiani ogni sopruso, prepotenza e contegno poco serio verso i civili, da parte di singoli partigiani, o finti partigiani, facendo pervenire, a tal fine, ai comandi di zona dati, nomi, reparto di appartenenza di tali poco coscenti individui.

Si eliminerà così l'opera deleteria che pochi individui, col loro contegno minano quanto di sano e di sacro è stato fatto e si sta facendo per la rinascita e redenzione del nostro popolo, che vent'anni di fascismo aveva corrotto.

o o o

Segnaliamo con disappunto la requisizione di un automezzo al servizio di un reparto Partigiano, da parte di tedeschi in una loro puntata in un paese della nostra zona. La perdita dell'autocarro fu dovuta al fatto che si trovava, incustodito, nel centro del paese.

È lodevole il lavoro di rifornimento alle formazioni Partigiane. È lodevole anche la lotta contro il mercato nero. Segnaliamo che nella zona del managhese la carne viene quasi regolarmente distribuita alla popolazione civile a prezzo partigiano.

o o o

Lavoro buono delle formazioni partigiane in pianura circa il calmierare del granoturco e altri cereali. Succede però alle volte che molta povera gente della montagna, che va nei centri di rifornimento per provvedere il puro occorrente, venga derubata dai nazi fascisti del grano che in piccole quantità ha comperato.

È consigliabile, per poter evitare tali inconvenienti, un lavoro di informazioni da parte dei partigiani atto a dare indicazioni a quella povera gente circa la via più buona da percorrere per portare a destinazione tali merci.

PAGINA DELLA DONNA

LA DONNA NELLA LOTTA

Da quando si è creato il movimento partigiano con esso sono sorti anche i Gruppi Volontarie per l'assistenza ai combattenti della Libertà.

Queste donne erano allora pochissime, ma a poco a poco i nostri gruppi si sono ingrossati ed in tutta l'Italia esistono oggi i Gruppi di Volontarie della Libertà trasformati in "GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA", e per l'Assistenza ai combattenti della Libertà.

Le donne operaie e contadine, in maggioranza, sono le promotrici di detto movimento perché stanche da lavorare sotto l'incubo fascista si sono schierate a fianco dei valorosi partigiani.

Sono queste stesse donne che da un anno sfidano disagi e pericoli mantenendo i collegamenti tra formazioni Partigiane e la pianura; sono coloro che hanno curato i nostri primi feriti, chiuso gli occhi ai nostri primi eroi, sono coloro che malgrado le critiche di altre sorelle incoscienti allora continuavano, e continuano tutt'ora, la lotta, con maggior tenacità coscienti che i loro sacrifici non possono essere vani.

Ecco o donne del popolo, quali sono le nostre promotrici!

Molte tra noi non sono ancora convinte dell'eroismo di queste compagne che ogni giorno tutt'oggi giocano con la morte portando sia lettere, stampa, munizioni in zona controllata dal nemico come pure delle informazioni molto importanti ai patrioti: diverse tra loro sono oggi nell'Albo della Gloria.

Mostriamoci dunque forti e coscienti di ciò che il movimento richiede cercando di portare sempre più alto il nome della donna Italiana.

Sproniamo i nostri uomini a seguire la strada tracciata dal C. L. N. per la liberazione di tutta la Patria.

Dimostriamoci forti e decisive ad affrontare con coraggio la lotta comune respingendo ogni voce e notizia che possa essere utile al nemico.

tenterà in tutti i modi di creare la nostra disunione, ed il panico tra la popolazione.

Quindi, donne del popolo uniamoci sempre più strettamente attorno al focolare dei Gruppi di difesa della donna. Nelle misure che affronteremo unite questo dovere, il nazi-fascista sarà impotente a qualsiasi rappresaglia. L'ora decisiva per noi donne è suonata, non perdiamo tempo nel pensare e riflettere, o nel sospirare. Ogni momento che perdiamo lo diamo al nemico, ed è per esso un momento di vita in più. Pensiamo che in quel momento sui fronti ove i nostri uomini combattono, questo minuto è orribile e mortale, e noi che rimaniamo inattive oggi, saremo domani responsabili, cioè, la causa di tante vittime. Molto può fare la donna quando vuole fare; basta buona volontà e spirito di decisione.

Collegiamoci tutte di paese in paese, di città in città, non perdiamoci in discussioni inutili, ma tutte riunite in un solo e giusto scopo faremo molto ed affretteremo così il giorno della pace e della vittoria.

Partigiano, ricordati che col tuo esempio devi ottenere la stima e la fiducia del tuo popolo avvilito e sfiduciato. Il civile per te deve essere un fratello, un amico, amico e fratello il quale sa che tu lo difendi, sa che tu lo proteggi. Se farai ciò, otterrai quanto ti occorre senza bisogno di nessuna imposizione.